

NEL POLO DELLA NAZIONE DA ADORNATO
A TABACCI COMMENTI TRA IRONIA E DISGUSTO

«NON È GIORNALISMO, È BARBARIE MEDIATICA»

◆ Valter Delle Donne

ROMA. All'articolo di Maurizio Belpietro su *Libero* la politica italiana può rispondere in due modi. Come fa **Bruno Tabacci** e cioè prendendolo sul serio per ragionare sul preoccupante stato dell'informazione in Italia. Oppure come sceglie di fare Ferdinando Adornato ricordando i tempi della contestazione e ricorrendo al classico «una risata li seppellirà». In entrambi i casi, il filo rosso che unisce gli interventi riguarda la constatazione che evidentemente a Berlusconi l'area che fa riferimento al polo della nazione fa paura e che tutti i metodi sono buoni per ostacolarlo.

Prendete l'analisi di Tabacci: «Su questo caso - commenta il presidente di Alleanza per l'Italia - si potrebbero dire delle cose molto semplici. Belpietro è un esperto in tentati attentati ed esprime con efficacia la qualità di certo giornalismo italiano: più che cercare la verità cerca di servire il potere». È difficile strappare ulteriori commenti al deputato rutigliano: «Si vede l'effetto dell'arrivo di Vittorio Feltri a *Libero*? Non glielo so dire, ma sono sicuro che la coppia Feltri-Belpietro ci riserverà grandi sorprese, perché sono capaci di un giornalismo da fuochi artificiali». E se fosse una campagna di stampa orchestrata per ostacolare il polo della nazione? «Sarebbe una lettura troppo raffinata. Che Berlusconi non lo gradisca è fuor di dubbio. Quindi se non piace al Cavaliere ovviamente non piace neanche a Feltri e Belpietro».

Ferdinando Adornato è preso alla sprovvista dalla notizia. Ci ride sopra. Pensa in un primo momento a uno scherzo telefonico, a un pesce d'aprile anticipato. «A questo punto posso consigliare al direttore di *Libero* di riaprire una pista investigativa sul caso Bebawi e perché no, anche il delitto di Cogne. In entrambi i casi Fini potrebbe essere coinvolto». Il parlamentare Udc sceglie l'arma dell'ironia: «Non c'è bisogno di inventare queste scene per capire che è guerra totale contro il terzo polo. A un osservatore attento non sono sfuggite certe dichiarazioni fatte da Berlusconi».

Si è aperta da tempo la guerra contro i moderati, ma da qui a scatenare certe campagne di stampa così strapalate ce ne corre». Adornato vorrebbe ricorrere al più classico dei «no comment». «Secondo me è persino un errore a dare spazio a questi articoli». Il deputato centrista cerca di ricordare precedenti di campagne di stampa che abbiano qualche similitudine: «Mai vista una cosa del genere. Non ho memoria di campagne preventive. Siamo alla guerra mediatica che precede la noti-



Bruno Tabacci, presidente dell'Api

zia. Lungo questa strada renderemo questo Paese invivibile. Ci rendiamo conto di quale conseguenza potrà avere il ricorso alla barbarie mediatica?».

Sulle conseguenze ha già riflettuto il collega di partito, **Mauro Libè**: «Abbiamo il quaranta per cento di italiani che non partecipano al voto. L'effetto sicuro di questo fango mediatico è dividere ulteriormente i cittadini e allontanarli ancora di più dalla politica. Le campagne di Belpietro e Feltri sono un danno per l'Italia». Loro sostengono di essere alla ricerca della notizia. «Ma quale notizia? Per certe cose c'è la procura della Repubblica. Non ho memoria di casi del genere».

Le conseguenze? «Il giornalismo sta arrivando a livelli molto bassi. Ognuno ha il suo metodo, ma è evidente un imbarbarimento della politica». Sulla causa effetto del passaggio di Feltri a *Libero*, il deputato del partito di Casini non esprime un giudizio ma registra un fatto: «Ormai si è capito che dove c'è Feltri il giornalismo è molto più brutale». Anche Libè, come gli altri intervistati ha mostrato un'enorme ritrosia nel commentare l'articolo di *Libero*: «Adoro il metodo della vecchia politica, su una notizia bisognerebbe riflettere un giorno o due, prima di parlare. La fretta porta tanti politici a parlare d'impulso e dire sciocchezze. Concordo che l'informazione debba essere libera, ma nel caso di Belpietro avrei aspettato dobbiamo interrogarci su a che punto è arrivata l'informazione in Italia. È emblematico il caso di Montecarlo, fatto diventare con una campagna stampa ossessiva, un evento». E adesso? «Ci rimette la verità e ci rimettono gli italiani. Da questa barbarie sarà difficile uscire».